

INTRODUZIONE

Dal titolo di questa dispensa si evince già che “la vita porta pena”: uno stato di sofferenza fisica e, soprattutto, morale; un patimento, un dolore, un’angoscia, un dispiacere: insomma, molta afflizione per le sofferenze.

Ma anche preoccupazione, ansia, disturbo, incomodo, fatica: chi potrebbe mai dire il contrario? V’è forse qualcuno che nasca, viva e muoia senza alcuna pena?

l'uomo nasce per soffrire, come la favilla per volare in alto. Giob 5:7

- Si nasce soffrendo con una lotta traumatica come quella del parto
 - Si vive soffrendo con una lotta perenne contro le avversità, le incomprensioni e le ingiustizie talvolta abnormi che si subiscono
 - Si muore soffrendo per il distacco dagli affetti e, soprattutto, per il distacco dal corpo.
- Sì, indubbiamente la vita porta pena e che gran pena!

Spesso la vita è come un cavallo imbizzarrito che non vuole essere montato, che non ti vuole portare dove vuoi e come vuoi, e che ti vuole disarcionare: chissà quante volte la vita ti ha disarcionato, gettato giù in malo modo con grande umiliazione e desolazione! Non solo, spesso la vita ti vuole cavalcare, ti vuole portare dove non vorresti, farti fare quello che detesti e, soprattutto, quello che ti porta alla rovina!

Paradossalmente, la vita spesso ci è contraria quasi come se ci volesse male, come se volesse atterrirci! Mentre vivi lieto e tranquillo, ecco che ti arriva il così detto <fulmine a ciel sereno>: questo si ripete così tante volte che non esiste al mondo una sola persona che non si sia mai chiesto <ma vale la pena vivere>? (Ci connetto il “forse” solo per iperbole, perché mi parrebbe superfluo!)

Spesso la vita va alla rovescia: i giusti sono penalizzati e i malvagi trionfano. E questo accade su tutti i fronti, in tutte le fasi e in tutti i modi: con i vicini e i lontani!

Vale la pena vivere? Ma vale proprio la pena? E’ una lotta continua e tutto va alla rovescia! La Bibbia affronta anche questa tematica e, direi, che essa risiede in ogni sua pagina: mai tema fu più riflessivo e pratico di questo! Esiste un bellissimo Salmo che diventa molto orientativo e lo riporto per sottoporlo alla tua attenzione!

Certo, Iddio è buono verso Israele, verso quelli che son puri di cuore.

Ma, quant'è a me, quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non sdruciolassero. Poiché io portavo invidia agli orgogliosi, vedendo la prosperità degli empi. Poiché per loro non vi son dolori, il loro corpo è sano e pingue. Non son travagliati come gli altri mortali, né son colpiti come gli altri uomini. Perciò la superbia li cinge a guisa di collana, la violenza li copre a guisa di vestito. Dal loro cuore insensibile esce l'iniquità; le immaginazioni del cuor loro traboccano. Sbeffeggiano e malvagiamente ragionano d'opprimere; parlano altezzosamente. Mettono la loro bocca nel cielo, e la loro lingua passeggia per la terra. Perciò il popolo si volge dalla loro parte, e beve copiosamente alla loro sorgente, e dice: Com'è possibile che Dio sappia ogni cosa, che vi sia conoscenza nell'Altissimo? Ecco, costoro sono empi: eppure, tranquilli sempre, essi accrescono i loro averi. Invano dunque ho purificato il mio cuore, e ho lavato le mie mani nell'innocenza! Poiché son percosso ogni giorno, e il mio castigo si rinnova ogni mattina. Se avessi detto: Parlerò a quel modo, ecco, sarei stato infedele alla schiatta de' tuoi figliuoli. Ho voluto riflettere per intender questo, ma la cosa mi è parsa molto ardua, finché non sono entrato nel santuario di Dio, e non ho considerata la fine di costoro. Certo, tu li metti in luoghi sdruciolevoli, tu li fai cadere in rovina. Come sono stati distrutti in un momento, portati via, consumati per casi spaventevoli! – Sal 73

Qualcuno ha coniato una frase bellissima, densa di significato che, in qualche modo, sarà snocciolata come <filo invisibile> di questo tema: la frase è...

Per vivere bene abbiamo bisogno di qualcosa per cui valga la pena morire!

Infatti, si può vivere bene o male. Si può morire bene o male: alcuni vivono male e muoiono peggio, ma da cosa dipende? Non certo che alcuni nascano con la camicia!

IL MALE DI VIVERE DI EUGENIO MONTALE

*Meriggiar pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, fruscii di serpi.
Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.*

*Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.
E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguire una muraglia*

che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

Il Ligure **Eugenio Montale** è stato definito il “**poeta della disperazione**” perché, chiuso in un freddo e insensibile dolore, proietta il suo “male di vivere” sul mondo circostante, dando quasi origine ad una sofferenza che non è solo umana, ma addirittura cosmica e universale. Come scrive nella poesia "Meriggiar pallido e assorto", per lui vivere è come andare lungo una muraglia "che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia"

Come lui, anche il famoso poeta Siciliano **Giovanni Verga** espresse l'amarezza della vita...

“La vita è una dura lotta per la sopravvivenza e per la sopraffazione: un meccanismo crudele che schiaccia i deboli e permette ai forti di vincere. È questa la legge della natura – la legge del diritto del più forte – che nessuno può modificare in quanto necessaria.”

Circa cinquecento anni prima un altro poeta (il Toscano **Cecco Angiolieri**) aveva stigmatizzato con enfasi tutta la sua rabbia per una vita dura e talvolta assurda...

S'i' fosse foco, ardere' il mondo;

s'i' fosse vento, lo tempestarei;

s'i' fosse acqua, i' l'annegherei;

s'i' fosse Dio, mandereil'en profondo;

s'i' fosse papa, serei allor giocondo,

ché tutti cristiani embrigarei;

s'i' fosse 'mperator, sa' che farei?

a tutti mozzarei lo capo a tondo.

S'i' fosse morte, andarei da mio padre;

s'i' fosse vita, fuggirei da lui:

similmente faria da mi' madre,

S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui,

torrei le donne giovani e leggiadre:

le vecchie e laide lasserei altrui.

Il “male di vivere” ha portato molta gente alle evasioni più impensabili e, infine, alla morte per suicidio: di tutti i ranghi, di tutti i generi e di tutte le età: oggi si dice ne siano affetti anche i bambini e qualcuno ipotizza che è da ricercare persino nei feti durante la gravidanza!

IL MALE DI VIVERE DI VIRGINIA WOOLF

«... Sento che non possiamo affrontare un altro di quei terribili momenti. E questa volta non guarirò. Inizio a sentire voci e non riesco a concentrarmi.

Perciò sto facendo quella che sembra la cosa migliore da fare. Tu mi hai dato la maggiore felicità possibile. Sei stato in ogni modo tutto ciò che nessuno avrebbe mai potuto essere. Non penso che due persone abbiano potuto essere più felici fino a quando è arrivata questa terribile malattia. Non posso più combattere.

So che ti sto rovinando la vita, che senza di me potresti andare avanti. E lo farai lo so.

... Quello che voglio dirti è che devo tutta la felicità della mia vita a te.

... Se qualcuno avesse potuto salvarmi saresti stato tu. Tutto se n'è andato da me tranne la certezza della tua bontà. Non posso continuare a rovinarti la vita.

Non credo che due persone possano essere state più felici di quanto lo siamo stati noi. V.»

Con queste parole scritte su un biglietto, la scrittrice britannica Virginia Woolf dà il suo ultimo saluto al marito Leonard poco prima di uscire di casa con il suo bastone da passeggio, per arrivare lungo il fiume dove si sarebbe lasciata annegare infilandosi delle grosse pietre nella tasca della giacca... La morte, da lei definita “l'unica esperienza che non descriverò mai”, viene scelta per l'ultima e definitiva volta (in passato aveva già tentato il suicidio).

Aveva cinquantanove anni di vita, di quella vita che non poteva più tollerare.

In famiglia c'erano stati altri membri con fragilità psicologiche evidenti e, insieme alla sorella Vanessa, la scrittrice era stata molestata sessualmente dal fratellastro sin da piccola ...



Se dovessi stigmatizzare al massimo la vita, io direi che essa è una rosa profumata con tante spine aguzze ... !

Sottolineo che anche per questo mio lavoro mi avvalgo di trafiletti e riflessioni altrui, in genere discorsi sentiti e/o letti da persone qualificate o piccoli ritagli, libri consultati e quant'altro: laddove più estesi, per onestà questi sono riportati con il nome dell'autore.

Ringrazio mia moglie per i suoi preziosi suggerimenti nella stesura.